



*Al Sottosegretario di Stato
dell'Interno*

On. Alfredo Mantovano

Roma, 7 luglio 2011

Quando, a proposito della legge sulle dichiarazioni anticipate di trattamento, l'on. Bersani richiama il senso di umanità e di pietà conforme alla tradizione delle nostre famiglie, egli fa riferimento al buon senso popolare. E il buon senso popolare, all'approssimarsi della morte, adoperava un'espressione che, tradotta in italiano dai vari dialetti, suonava nei termini di “faccia Dio”: un'espressione che, al di là dell'essere o no credenti, andava nella direzione di un affidamento alla natura. “Faccia Dio” però non significa “faccia il giudice”, e men che meno “anticipi il giudice”. Quando, come è accaduto da parte di deputati radicali eletti nelle liste del Pd, in Parlamento si fa apologia dell'eutanasia, e a ciò si affianca una giurisprudenza, non univoca ma autorevole, sostanzialmente eutanasica, emerge la necessità di ripristinare delle regole chiare. Prima fra tutte: quella che non esiste il diritto di morire. La morte non è un diritto, è un fatto: un fatto tragico, che illustra nel modo più drammatico la dimensione del nostro limite. La legge in discussione punta a sottrarre la gestione di questo limite alla lotteria delle sentenze.

Alfredo Mantovano

PRECEDENTI COMUNICATI